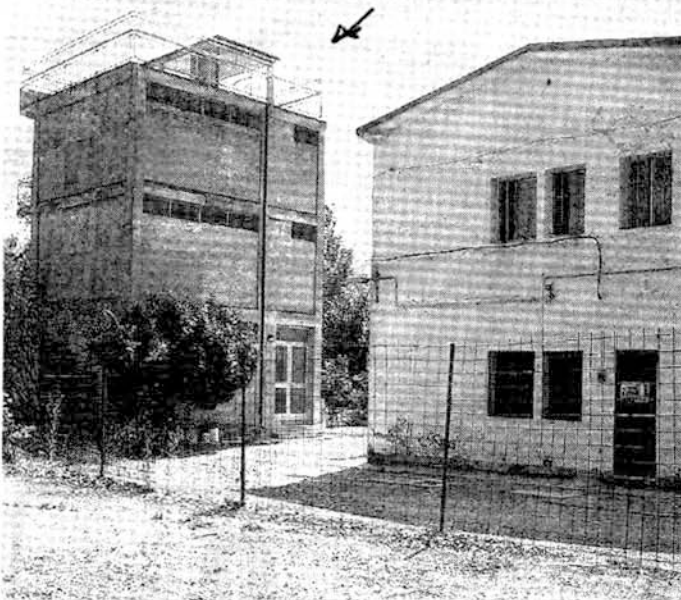


Torre di controllo



Il progetto al Parco Ferrari comprenderebbe tecnologia e componentistica delle auto da competizione

Expotecnica, il museo senza terreno

L'ingegnere Caliri: «E' tutto pronto, tranne il placet del Comune»

Un museo della tecnologia e della componentistica delle auto da competizione: è questa l'idea di "Expotecnica", il progetto messo a punto da un ingegnere, siciliano d'origine ma modenese d'adozione, Giacomo Caliri, che ha speso tutta la sua vita professionale nel mondo dell'automobile

Un terreno che l'ingegnere ha chiesto al Comune in concessione e che dovrebbe avere la caratteristica di non distare dal centro più di quanto non sarebbe distata un'area alle ex Fonderie.

Ed ecco, dando un'occhiata a Modena, al suo ieri e al suo oggi, l'idea. «Ho proposto al Comune - spiega lo stesso ingegnere - di realizzare il museo nella parte del parco Ferrari che si trova tra via Emilia e via Autodromo, là dove c'è ancora la torre di controllo di quello che era una volta l'aeroporto, e alcuni box. Se il Comune mi concedesse questa area non solo potrei realizzare la struttura di Expotecnica ma mi impegnerei anche a ristrutturare la torre ed i box che potrebbero ospitare un museo multimediale proprio sulla storia dell'autodromo di Modena».

Una storia gloriosa che le nuove generazioni, però, conoscono a malapena e di cui a fatica trovano traccia se non all'interno di qualche libro. L'occasione, per la collettività, potrebbe essere ghiotta anche perché l'operazione sa-

rebbe a costo zero. O meglio i costi sono, di fatto, già coperti dalla disponibilità data dalle multinazionali fornitrici dei costruttori che, a loro volta, hanno accettato con entusiasmo di dare i pezzi che andrebbero a costituire le collezioni in esposizione. E questo perché di fronte al nome di Ferrari e della sua città natale, Modena, tutti hanno messo da parte ogni campanilismo accettando di partecipare alla realizzazione di una struttura comunque significativa ed unica.

«Un museo trasversale di questo tipo - dice ancora Caliri - non esiste. Il nome di Ferrari, quello che ha significato per il mondo dell'automobile, abbattano ogni rischio di contestazione sulla sua collocazione geografica. Modena insomma sarebbe una sede 'super partes' a cui tutte le case costruttrici e i loro fornitori che ho contattato danno con rispetto il proprio 'placet'».

Quello che manca invece per realizzare la cosa è il 'placet' dell'amministrazione che ha avuto contatti con Giacomo Caliri ma che fino ad oggi

da corsa. Un progetto che aveva anche fatto parte del gruppo di idee messe a punto per ridare vita all'area delle Ex Fonderie e che viene proposto, praticamente, chiavi in mano dal suo ideatore, a cui manca solo un tassello perché l'idea diventi realtà, ossia il terreno su cui realizzarlo.

«Il terreno sarebbe nella zona in disuso della torre di controllo. Farei restaurare gli edifici a mie spese ma ancora stentano»

non è andata oltre considerazioni generiche e generici auspici ottimistici.

«L'ultimo incontro - dice ancora Caliri - l'ho avuto a Roma dove mi sono trovato assieme ad Ennio Cottafavi e a Pietro Blondi perché tutti invitati ad una trasmissione di Sky, "Nuvolari" incentrata sui musei dell'auto. Una trasmissione che ha visto presenti i direttori di diversi musei italiani e in cui io ho parlato del progetto di "Expotecnica" per il quale mi sono arrivate tante offerte da vari Comuni, come Imola, ad esempio, o Campogalliano. O persino da privati, come Nicoletta Mantovani che era interessata per un eventuale riconversione dell'area dell'ex impianto

sportivo del Club Europa. Da Cottafavi e da Blondi (presente per 'Motor Valley') ho ricevuto consensi e apprezzamenti. Ma quando, tornato a Modena, sono riuscito ad avere un incontro con l'assessore Sitta ho colto le difficoltà che il Comune vede nella realizzazione dell'opera a partire dall'opposizione che potrebbe arrivare dai Verdi».

Anche se il progetto di Expotecnica non comporterebbe l'abbattimento di alcun albero e interesserebbe un'area del Ferrari praticamente in disuso. E per di più sposerebbe una vocazione alla tecnica che in Modena ha trovato una culla fervida nel Novecento proprio grazie all'indotto determinato dalla genialità di uomini come Enzo Ferrari Caliri, dunque, che nel frattempo ha inviato anche una lettera al sindaco, aspetta e spera che l'amministrazione prenda in considerazione la cosa.

Col timore però che lungaggini e titubanze possano stancare le aziende internazionali che al momento hanno dato disponibilità a partecipare al progetto sia come espositori che come finanziatori.

«E che per Modena - dice - sfumi un'occasione che la porterebbe, grazie all'automobile, ancora una volta sul palcoscenico del turismo internazionale».